

IL MONITORAGGIO GIMBE

Cure domiciliari, mezza Italia in ritardo

«Rispettate le scadenze del Pnrr sulla salute. Male le differenze regionali e la carenza di infermieri»

Al 31 dicembre 2023 le scadenze europee sulla missione Salute del Pnrr che condizionano il pagamento delle rate sono state tutte rispettate. E delle scadenze nazionali l'unica da "attenzione", tra le tre differite, riguarda l'assistenza domiciliare integrata (Adi) negli over 65, ma «altri ostacoli sono all'orizzonte: grave carenza di infermieri, ruolo dei medici di famiglia e gap Nord-Sud». Su quest'ultimo punto il ddl Calderoli «va in direzione opposta all'obiettivo del Pnrr di ridurre le disuguaglianze». È quanto emerge dal monitoraggio indipendente dello stato di avanzamento della Missione Salute del Pnrr, condotto dalla Fondazione Gimbe e «avviato - ha spiegato il presidente della Fondazione, **Nino Cartabellotta** - al fine di fornire un quadro oggettivo sui risultati raggiunti, di informare i cittadini ed evitare strumentalizzazioni politiche».

«Al momento i ritardi sulle scadenze nazionali non sono critici - sottolinea Cartabellotta -, fatta eccezione per i nuovi pazienti che ricevono assistenza domiciliare. Tuttavia, effettuata la "messa a terra" della Missione Salute, il rispetto delle scadenze successive sarà condizionato soprattutto dalle criticità di attuazione del Dm 77 nei 21 servizi sanitari regionali, legate sia alle figure chiave del personale sanitario coinvolte nella riorganizzazione dell'assistenza territoriale, sia alle enormi differenze regionali, che rischiano di essere amplificate dall'autonomia differenziata».

L'unica tra queste criticità a dover essere attenzionata è «l'Assistenza domiciliare integrata: entro marzo 2023 avrebbero dovuto essere assistiti in Adi 296mila pazienti over 65, una scadenza slittata di 12 mesi per le enormi differenze regionali nella capacità di erogare l'assistenza domiciliare, ambito in cui il Centrosud era già molto indietro». Infatti, precisa la Fondazione Gimbe, «secondo quanto previsto dal decreto del ministero della Salute del 13 marzo 2023, per assistere almeno il 10% della popolazione over 65 in Adi, il Pnrr si pone l'obiettivo di aumentare il numero delle persone prese in carico passando dagli oltre 640mila del 2019 a poco meno di 1,5 milioni nel 2026». Tuttavia, spiega Cartabellotta, «se da un lato è realistico il raggiungimen-

to del target nazionale, dall'altro è molto difficile colmare i divari regionali. Se Emilia-Romagna, Toscana e Veneto per raggiungere il target 2026 devono aumentare i pazienti assistiti in Adi rispettivamente del 35%, del 42% e del 50%, nel Centrosud i gap sono abissali: la Campania deve incrementarli del 294%, il Lazio del 317%, la Puglia del 329% e la Calabria del 416%». Tra gli ostacoli all'orizzonte c'è la grave carenza di infermieri: gli ultimi dati 2021 documentano un numero in Italia pari a 6,2 per 1.000 abitanti, rispetto alla media Ocse di 9,9, con rilevanti differenze tra Regioni che penalizzano il Centrosud. Il fabbisogno stimato da Agenas ha un range da 19.450 a 26.850 infermieri.

In secondo luogo, il limbo in cui rimangono le modalità di coinvolgimento dei medici di famiglia nelle Case della comunità. Infine, tutte le differenze regionali che, oltre all'Adi, riguardano i modelli organizzativi dell'assistenza territoriale, la dotazione iniziale di Case della comunità e ospedali di comunità e l'attuazione del fascicolo sanitario elettronico.

Ma soprattutto, continua Cartabellotta, «l'esigibilità dei miglioramenti organizzativi si allontana anche per lo slittamento di 18 mesi della scadenza per rinnovare le grandi apparecchiature». Cartabellotta definisce la Missione Salute «una grande opportunità per potenziare il Ssn, ma la sua attuazione deve essere sostenuta da azioni politiche» su assistenza territoriale, personale infermieristico e contro il gap Nord-Sud. Su quest'ultimo punto, per Gimbe, il Ddl Calderoli contrasta il fine del Pnrr, sottoscritto dall'Italia e per il quale «abbiamo indebitato le future generazioni», ovvero perseguire il riequilibrio territoriale e il rilancio del Sud».

